

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

LUGLIO-AGOSTO 2017

USA: Dawn Bible Students Association, 199 Railroad Avenue, E. Rutherford, NJ 07073

ARGENTINA: El Alba, Calle Almirante Brown 684, Monte Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible Institute, P.O. Box 402, Rosanna, Victoria 3084

INGHILTERRA: Associated Bible Students, 102 Broad Street, Chesham HP5 3ED

CANADA: P.O. Box 1565, Vernon, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: Aurore, 45 Avenue de Gouvieux, 60260, Lamorlaye

GERMANIA: Tagesanbruch Bibelstudien-Vereinigung, Alzeyer Str. 8 (Postfach 252), D 67253 Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The Dawn), 199 Railroad Avenue; East Rutherford, NJ 07073 USA

ITALIA: Via Ferrara 42 59100 Prato
E-mail - studentibiblici1@gmail.com

INDIA: The Dawn, Blessington, #34, Serpentine Street, Richmond Town, Bangalore 560025

CONTENUTO DI QUESTO

NUMERO

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Intervento o Isolamento 2

STUDI BIBLICI

Debora e Barak 14

Chiamata Di Gedeone 16

Jeftè Risponde Alla Chiamata Di

Dio 19

La Chiamata Di Sansone 22

Intervento O Isolamento

*“O Dio, non restare
in silenzio! Non
tacere, non
rimanere inerte, o
Dio. Conoscono che
tu solo il cui nome
è l'Eterno, sei
l'Altissimo su tutta
la terra.”*
—Salmo 83: 1, 18

UNO STATO GENERALE
di caos e di rivoluzione è esistito in vari paesi del mondo durante i settanta anni dalla fine della seconda guerra mondiale. Questo nonostante la mediazione di pacificazione da parte delle Nazioni Unite che, nacquero come risultato diretto di quel terribile conflitto mondiale. Oggi, la parvenza della pace che esiste in

molte parti della terra è ancora mantenuta, in larga misura, dalla pura forza delle armi da parte delle nazioni più potenti, piuttosto che dalla vera armonia e buona volontà tra i popoli o i leader.

In un esempio più recente, l'esercito degli Stati Uniti all'inizio di aprile è intervenuto in Siria eseguendo scioperi missilistici contro la base aerea Shayrat di quel paese. La base aerea è stata la presunta origine di un attacco di armi chimiche da parte del governo siriano contro i propri cittadini pochi giorni prima, in cui erano morti quasi novanta persone, un terzo di loro erano bambini. L'azione statunitense, temuta da alcuni,

può attirare gli Stati Uniti in un altro conflitto, come quello in Iraq o in Afghanistan, che coinvolsero più o meno questo paese per più di quindici anni. Allo stesso tempo, però, quasi tutti condannano il recente attacco di gas chimico e ammettono che bisogna fare qualcosa per porre fine alla carneficina della guerra civile della Siria, che è stata protratta da più di cinque anni e, da alcune stime, hanno perso la vita di quasi 500.000 persone.

INTERVENTO CONTRO L'ISOLAMENTO

In generale, solo in circostanze estreme, le persone di ogni paese accettano l'intervento di un'altra Nazione, e in particolare con la forza armata. Tuttavia, qualunque siano queste condizioni, abbiamo visto molto sul modo di intervenire, in particolare negli ultimi sette decenni, alcuni risultati parzialmente riusciti, e altri che hanno risultati disastrosi. Alle Nazioni che intraprendono azioni militari come scioperi aerei o mettere soldati sul suolo di altre nazioni, l'intervento diplomatico è spesso consigliato per giustificare le proprie azioni che sperano, a lungo andare, saranno buone per le persone coinvolte. Lo considerano necessario per impedire la completa rottura del diritto e dell'ordine, o il controllo da parte di leader oppressi e dittatoriali.

La storia degli Stati Uniti a questo proposito, in particolare negli ultimi 120 anni, si è spostata dall'isolamento preferenziale e dalla non-partecipazione generale negli affari di altre Nazioni a quello dell'intervento previsto in tutto il mondo, apparentemente per la libertà, la pace e ordine. Nel mezzo secolo prima della fine della Seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti hanno tentato, spesso, di evitare il coinvolgimento diretto con i conflitti di altre Nazioni.

Anche l'ingresso del nostro Paese nella Prima e Seconda Guerra Mondiale non fu inizialmente contemplato, ma in ultima analisi svolse un ruolo importante nei loro risultati. Il presidente Woodrow Wilson ribadì ripetutamente

che gli Stati Uniti non sarebbero entrati nella prima guerra mondiale, iniziata nell'estate del 1914. Alla fine del 1916, due anni e mezzo dopo, gli Stati Uniti rimasero in disparte, ma stavano facendo pressione alla Gran Bretagna per entrare in guerra, poiché era diventata una situazione di stallo virtuale, con entrambe le parti sull'orlo della distruzione reciproca. Nell'Aprile del 1917, il presidente Wilson impegnò con riluttanza gli Stati Uniti alla guerra, che durò un anno e mezzo, fino al Novembre del 1918.

Allo stesso modo, gli Stati Uniti, immersi nelle profondità della Grande Depressione del 1930, non volevano entrare nella seconda guerra mondiale. Tutto questo cambiò, il 7 dicembre 1941, quando Pearl Harbor fu attaccato. Sebbene la guerra si abbattesse per altri cinque anni, fu soprattutto attraverso la competenza avanzata tecnologica, scientifica e militare di questo paese, che le potenze dell'Asse furono finalmente sconfitte.

Negli ultimi decenni dalla fine della seconda guerra mondiale, gli Stati Uniti si sono intromessi in Nazioni, è intervenuta—e spesso ci si aspetta—nei conflitti di molte nazioni e popoli. La storia registra che negli ultimi settanta anni, questo paese ha effettuato tali interventi per più di ottanta volte separatamente, e questo numero include solo quelli che sono stati coinvolti in operazioni militari. Alcuni di questi durarono per un giorno, mentre altri continuavano per molti anni.

INTERVERRÀ DIO?

Come seguaci del Maestro e come Studenti della Parola di Dio, non è nella nostra competenza decidere chi ha ragione in questioni di questo tipo. Per noi l'intera situazione mondiale dimostra che, l'uomo, con tutte le sue conoscenze tecniche e scientifiche, non riesce a governarsi in modo da assicurare pace, sicurezza e felicità per tutti. L'egoismo umano ha spinto l'uomo in una situazione da cui non è in grado di fare uscire se stesso. Alcuni stanno

provando un metodo o un altro, ma in definitiva tutti gli sforzi umani falliranno e avremo il culmine in quello che il Profeta Daniele descrive come “ci sarà un tempo di angoscia, come non c’era mai stato da quando esistono le nazioni.”—Dan. 12:1

Ci sono milioni di persone nel mondo che professano di credere in Dio e nella Sua capacità di aiutarli. Tuttavia, molti di essi, non hanno mai visto che Dio faccia qualcosa per riequilibrare gli affari aggrovigliati delle Nazioni e del mondo in generale. Non capiscono che Dio abbia promesso di intercedere negli affari umani, di fare per il popolo ciò che non possono fare per se stessi. Coloro che hanno qualche consapevolezza di questo, raramente confidano nella saggezza e nel potere di Dio, nel compiere qualsiasi risultato permanente, esercitano una fede abbastanza forte da consentire loro di credere. Essi guardano la storia secolare e osservano che in passato Dio non ha interferito per stabilire la pace e chiedono perché dovremmo aspettarci che lo facesse adesso.

INTERVENTI PASSATI

Dalla storia della Bibbia, tuttavia, impariamo che in passato Dio intervenne negli affari umani. Un esempio eccezionale di questo fu il caso del Diluvio nel giorno di Noè. Prima del diluvio, come spiega la Bibbia, il mondo era diventato disperatamente malvagio. Le aspirazioni dei cuori degli uomini “non erano altro che male.” (Gen. 6:1-5) L’intervento divino a quel tempo portò alla distruzione dell’intera razza umana, ad eccezione di Noè e della sua famiglia. Questi, seguendo le istruzioni di Dio, furono portati in sicurezza attraverso il Diluvio e formarono il nucleo per un nuovo mondo.

C’è stato un intervento divino negli affari di una Nazione quando Dio liberò il popolo ebraico dalla loro schiavitù in Egitto. Il faraone apprese che non poteva resistere al Dio d’Israele, anche se tentava disperatamente di farlo, perdendo definitivamente la sua vita nel

tentativo. La ragione di questo intervento fu evidente. Gli Ebrei erano il popolo eletto di Dio, i figli di Abramo. Dio aveva promesso a Abramo che tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette dal suo “seme”. Poiché Gesù era quel vero seme della promessa, era necessario che i discendenti di Abramo sopravvissero sulla terra fino a quando Gesù, il Messia, sarebbe giunto. (Genesi 22:16-18; Gal. 3:16) La schiavitù in Egitto avrebbe potuto distruggere questo popolo, quindi l'intervento di Dio fu per liberarli.

Molti esempi di intervento divino a favore degli individui vengono da noi dall'antico passato. I tre Ebrei furono liberati dalla fornace ardente, e Daniele fu salvato dalle bocche dei leoni. Tuttavia, Dio non intervenne per salvare Gesù dalla morte, perché il Suo progetto era per il Suo Figlio Unigenito di dare la Sua vita come Redentore e Salvatore del mondo. (Dan 3:1-30; 6:1-28)(Giovanni 1:14; 3:16) Durante il Suo ministero terreno, Gesù, con il potere di Dio, eseguì molti miracoli, e successivamente anche gli apostoli eseguirono miracoli—intervenendo temporaneamente nella vita di coloro che furono guariti.

Sebbene Dio non abbia salvato Gesù dalla morte, nemmeno dalla morte crudele della croce, intervenne con forza tre giorni dopo, quando lo risuscitò dai morti e lo esaltò con la Sua propria mano, dandogli l'immortalità divina. L'intervento di Dio per sollevare il Figlio dai morti era una parte vitale del Suo Piano per la salvezza dell'uomo, perché anche se era necessario che Gesù morisse come “riscatto per tutti,” la Sua morte sarebbe stata inutile se non fosse stato successivamente risorto. —Filippesi 1:2,8,9; Eb.12:2; 1Tim. 2:5,6; 1Cor. 15:13-20

Gli esempi precedenti indicano che l'intervento di Dio, o in alcuni casi di non intervento, negli affari dell'umanità, è determinato in base al compimento dei Suoi diversi piani e scopi. A sua volta, questo è governato dai diversi “tempi e stagioni” durante i quali alcuni aspetti del Suo piano sono dovuti essere soddisfatti. (Dan. 2:20,21; Atti 1:7) In ogni

caso, però, le azioni del grande Creatore, o una deferenza di tali azioni, sono per ultimo scopo, l'eterna benedizione dell'uomo.—Riv.21:3-7; 22:1,2

IL PUNTO DI VISTA DEL MONDO

Fin dai tempi della Chiesa Primitiva, né il mondo né il popolo di Dio hanno testimoniato molto del modo che possa indicare che il Signore interferisce negli affari dell'umanità. La gente consacrata a Dio, con l'occhio della fede, riconosce i rapporti che il Signore ha con loro, attraverso linee spirituali, ma che gli è stato permesso di soffrire e morire anche come al resto del mondo. Per la maggior parte, il punto di vista mondiale, compresi quello della sincera persuasione religiosa, è che non dobbiamo aspettarci che Dio possa fare nulla in modo positivo per aiutare l'umanità, riguardo al caos e al disordine in cui l'egoismo umano l'ha plasmata.

Di conseguenza, la maggior parte sembra pensare che il mondo continuerà a lottare in avanti indefinitamente, con l'uomo che lavora nel modo migliore per poter governare se stessi. Quindi, i loro sforzi sono quello di influenzare i governi per adottare leggi migliori e, in altri modi, migliorare il tono sociale e morale della società. Da tempo hanno scartato l'idea del ritorno di Cristo e l'istituzione del Suo Regno a lungo promesso. In altre parole, l'umanità, compresa quella di diverse credenze religiose, in genere non crede che ci sarà mai un intervento divino negli affari degli uomini. L'uomo, dicono, deve cercare di migliorare il proprio destino e quello del suo prossimo.

LUNGO SILENZIO—MA NON PER SEMPRE

Coloro che non conoscono il disegno di Dio come è rivelato nella Bibbia non devono essere colpiti per la loro mancanza di fede nell'intervento divino come soluzione ai problemi del mondo. Dopo tutto, come abbiamo notato, è passato molto tempo da quando gli esseri umani hanno visto molte prove evidenti del potente potere del nostro

Dio nel lavorare negli affari degli uomini. Il Signore lo prende in considerazione quando, attraverso il Profeta Isaia, dice: “Per lungo tempo sono stato in silenzio, ho taciuto, mi sono contenuto; ma ora griderò come una donna che ha le doglie di parto, respirerò affannosamente e sbufferò insieme.” (Isaia 42:14) Allo stesso modo, il salmista nel nostro testo di apertura parla di Dio che ha mantenuto il silenzio, tenendo la Sua pace per un lungo periodo di tempo.

Infatti, Dio ha mantenuto la Sua pace e “è stato ancora, e si è astenuto” da molto tempo di interferire negli affari umani in qualsiasi misura visibile. Tuttavia, in entrambi i passaggi precedenti, siamo informati che Dio non si asterrà per sempre da interferire con il percorso basso dell’egoismo umano. In Isaia 42:13, solo un versetto prima del riferimento di cui sopra, il profeta dice: “L’Eterno avanzerà come un eroe, ecciterà il suo ardore come un guerriero; manderà un grido, sì, un grido lacerante; trionferà sui suoi nemici.”

Mentre parlava del silenzio di Dio, il salmista anche chiarisce nei successivi versetti che questo non sarà per sempre e che verrà un tempo, in cui l’umanità saprà che solo il Signore è “il più alto su tutta la terra.” Questo significa, che una tale comprensione dell’intervento miracoloso di Dio negli affari e nelle attività del mondo arriverà per tutta l’umanità. Molti potrebbero sentire che Dio abbia rinunciato alla Sua creazione umana, fino al punto di “isolamento,” e lascerà semplicemente che l’uomo distrugga se stesso. Tuttavia, questo non è Dio della Bibbia, e l’abbandono dell’umanità non ha alcuna parte nel Suo Piano.

METODI DI DIO

Dio è illimitato nei Suoi metodi per realizzare i Suoi scopi per la benedizione finale dell’uomo. Il Suo intervento negli affari umani ai giorni di Noè fu per mezzo di un Diluvio di acque. Attraverso la realizzazione della

profezia biblica, crediamo che la chiusura di un altro ordine mondiale sia vicino, seguita dall'istituzione del Regno messianico a lungo promesso sulla terra. L'intervento di Dio nel portare l'attuale ordine mondiale ad una distretta, utilizza metodi diversi da quelli impiegati al momento del Diluvio. Uno di essi, com'è indicato nelle profezie appena citate, è per permettere a Dio che le Nazioni, gli eserciti e le ideologie si schiudano l'una contro l'altra. L'imperfetto ordine sociale, che non avrà parte nel Regno di Cristo, di cui le Nazioni sono parte integrante, sarà portato alla distruzione.

Un'altra profezia è quella in cui l'attuale ordine sociale è simbolicamente descritto "la terra.": "Perciò aspettami dice l'Eterno, quando mi leverò per far bottino, perché la mia determinazione è di radunare le nazioni, di riunire i regni, per riversare su di essi la mia indignazione, tutto l'ardore della mia ira; sì, tutta la terra sarà divorata dal fuoco della mia gelosia."—Sofonia 3:8

Questa e altre profezie indicano che nella fase finale del "tempo del guaio" predetto da Daniele, Dio, a Sua volta, rivelerà la Sua mano in ciò che sta avvenendo e in quel momento le Nazioni riconosceranno il Suo intervento. In questa fase finale della distruzione profetica della terra simbolica o dell'attuale ordine mondiale, le Scritture indicano che il popolo di Israele risulterà prominente.

RUOLO D'ISRAELE NELL'INTERVENTO DI DIO

Le profezie di Ezechiele, capitoli 38 e 39, indicano che al momento del suo compimento gli Israeliti ritornati sarebbero stati ben consolidati nella terra promessa a loro. In tali condizioni, sarebbero stati attaccati da orde di aggressori del nord, sotto la guida di un personaggio simbolico denominato "Gog". Sarà allora, quando la situazione per il suo antico popolo sembrerà disperata, che Dio interverrà per loro. A questo proposito citiamo sotto una parte della profezia di Ezechiele.

“Ma avverrà in quel giorno, nel giorno in cui Gog verrà contro la terra d’Israele, dice il Signore, l’Eterno, che il mio furore mi salirà alle narici. Nella mia gelosia e nel fuoco della mia ira, io dichiaro che in quel giorno ci sarà certamente un grande scuotimento nel paese d’Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, le bestie della campagna, tutti i rettili che strisciano sul suolo e tutti gli uomini che sono sulla faccia della terra; i monti saranno rovesciati, i luoghi scoscesi crolleranno e tutte le mura cadranno al suolo. Io chiamerò contro di lui la spada su tutti i miei monti, dice il Signore, l’Eterno, la spada di ognuno si volgerà contro il proprio fratello, Eseguirò il mio giudizio su di lui con la peste e con il sangue e farò piovere su di lui, sulle sue schiere e sui molti popoli che sono con lui, pioggia scrosciante, pietre di ghiaccio, fuoco e zolfo.

Così mi magnificherò e mi santificherò e mi farò conoscere dei Gentili e riconosceranno che io sono l’Eterno.”—Ez. 38:18-23

Questa profezia rivela, quando descrive l’evento orrendo, che tutte le Nazioni avranno gli occhi aperti per scoprire che questa sconfitta dei nemici di Israele è stata compiuta da Dio. Sapranno allora che il Signore del Cielo è intervenuto per conto del Suo popolo. La profezia parla di “una pioggia traboccante, di grande grandine, fuoco e zolfo,” che Dio usa per sconfiggere i nemici di Israele. Queste espressioni possono essere simbolo di qualsiasi forza che il Signore possa usare in quel momento. I dettagli delle profezie sono raramente compresi finché non sono adempiuti. Tuttavia, l’importante considerazione è ora che Dio, nel preciso momento opportuno, interverrà negli affari umani e quando lo farà, tutte le nazioni conosceranno il significato di ciò che è avvenuto.

IL REGNO MESSIANICO

La sconfitta dei nemici di Israele provocherà l’istituzione dell’autorità del Regno Messianico in tutta la

terra. Questo avverrà al culmine finale. Gesù ha riferito questo come un periodo di “grande tribolazione,” così grande che, a meno che non venisse “accorciato, non si sarebbe salvata nessuna carne”. Tuttavia, Gesù ci ha assicurato che questa volta il caos e i problemi sarebbero stati portati a termine “per il bene degli eletti.” (Matteo 24:21,22) Il pensiero nel greco originale è che questa tribolazione sarà fermata “attraverso gli eletti,” cioè attraverso Gesù e coloro che saranno associati con Lui nella fase spirituale del Regno e che “regneranno con lui mille anni.”—Ap. 20:6

Il profeta Isaia fornisce una descrizione meravigliosa dell'insediamento del Regno Messianico. In questa profezia, il governo del Regno è simboleggiato come una montagna sopra tutti gli altri monti, e varie colline della terra sottomesse ad essa. Nella profezia leggiamo: “Negli ultimi giorni avverrà, che il monte della casa DELL'ETERNO sarà stabilito in cima ai monti e si ergerà al di sopra dei colli; E ad esso affluiranno tutte le nazioni. E molti popoli andranno, e diranno: Venite, saliamo al monte dell'Eterno, al tempio del Dio di Giacobbe; ed egli ci insegnerà le sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri: Poiché da Sion uscirà la legge, e la parola del SIGNORE da Gerusalemme. Egli farà giustizia tra le nazioni e rimprovererà molti popoli, forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci: una nazione non alzerà più la spada contro un'altra e non insegneranno più la guerra.”—Isaia 2:2-4; Mic. 4:1-3

Il “monte” o il Regno del Signore sarà una casa dominante, composta da i figli di Dio. Questi includono Gesù e coloro che hanno sofferto e morirono con Lui per vivere e regnare con Lui. (2 Tim. 2:11,12) Questa casa dominatrice dei figli sovrintenderà e governerà tutti gli affari degli uomini, com'è indicato dalla Sua stabilizzazione sulla “cima delle montagne” e “esaltata sopra le colline”. Per l'intervento divino questo nuovo governo sarà fermamente stabilito per governare

i popoli del mondo che volontariamente si “sottoporranno.”

I popoli di tutte le nazioni, a quel tempo, avranno imparato la futilità dei propri sforzi per stabilire la pace e la sicurezza. Sapranno che il mondo non può andare indefinitamente sotto le continue minacce di guerra, di rivoluzione e di armi di distruzione di massa. Impareranno che una pausa austera, provocata dall'intervento dell'uomo e dei suoi armamenti, non è veramente una pace valida. Saranno “contenti e rallegrati” per questo nuovo governo, il Regno di Cristo, eserciterà autorità su di loro. Sarà quello, che inconsapevolmente hanno aspettato per migliaia di anni.—Isa. 25:9

La prima profezia citata da Isaia 2:2-4 afferma che la gente vuole imparare dal “Dio di Giacobbe” e imparare dai Suoi metodi. Questo è perché sapranno che i propri piani e metodi sono falliti. Vedendo i grandi risultati dell'intervento di Dio, vogliono imparare i Suoi precetti e camminare nei Suoi sentieri. Le vie del Signore saranno poi fatte chiare e liberamente accessibili a tutti. La Sua legge verrà “da Sion” e la Sua Parola “da Gerusalemme.”—vs. 3

“SPOGLIE DI ARMI”

Quando il popolo riconoscerà l'autorità del Regno del Messia sopra di loro e cercherà di camminare nei Suoi metodi, “trasformeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in cesoie per potare.” Non impareranno più la guerra. 4) Ciò significa che l'intervento divino sulla terra comporterà la fine della guerra e la preparazione alla guerra, simboleggiata dalla riconfigurazione di spade e lance in attrezzi agricoli.

Quanto ironico è, che questo simbolismo della profezia di Isaia, sia stato visto da persone e leader di tutte le nazioni per quasi sessant'anni. Nel 1959, una statua in bronzo scolpita da un famoso artista e scultore dell'Ucraina è stata donata dall'Unione Sovietica alle Nazioni Unite, dove è stata posta in un giardino. La scultura si

chiama *Let Us imbattibili spade in vomeri*. Rappresenta la figura di un uomo che martella una spada nella forma della lama da taglio di un aratro, che rappresenta il desiderio di porre fine a tutte le guerre e convertire le armi della morte e della distruzione in strumenti pacifici e produttivi a beneficio dell'umanità.

Ci auguriamo vivamente che il tempo sia pressoché vicino, quando Dio, attraverso il Suo Figlio Gesù Cristo e con i Suoi fedeli seguaci, interverrà negli affari dell'uomo "una volta per tutte," per creare un "Regno che non può essere scosso". Pertanto, "mostriamo gratitudine mediante la quale serviamo Dio in modo accettabile, con riverenza e timore." (Eb. 12:26-28, *Traduzione Nuova Diodati*) L'intervento di Dio porterà una soluzione eterna, al problema umano dell'egoismo, che è alla base, perché i popoli saranno anche riformati nei loro cuori e si diletteranno nei metodi del Signore, i metodi d'amore. ■

Debora e Barak

Versetto chiave:
“Ella disse:
certamente verrò
con te; tuttavia nel
viaggio che stai
intraprendendo,
non conseguirai
per te gloria
alcuna; Perché
l’Eterno
consegnerà Sisera
nelle mani di una
donna. Poi Debora
si levò e andò con
Barak a Kedesh.”—
Giudici 4:1-24

Scritture
selezionata:
Giudici 4:1-24

aver scoperto lo stato deplorabile d’Israele sotto l’oppressione dei Cananei, Debora cercò il guerriero Barak. Le disse: “Non l’Eterno, l’Iddio d’Israele, ha ordinato:” Andate a disegnare verso il monte Tabor e prendi con te dieci mila uomini dei figli di Neftali e dei figli di Zabulon. “Ed io attirerò presso di te . . . Sisera, capitano dell’esercito di Jabin, con i suoi carri e la sua moltitudine; E lo darò nelle tue mani.”—vss. 6,7

DOPO AVER GODUTO DI UN periodo di ottanta anni di pace e di benedizione per gli sforzi di Ehud, Israele si corruppe e si rivolse all’idolatria. La persecuzione dei Cananei per mano del re Jabin e del suo Capitano Sisera venne su Israele a causa della loro infedeltà. Nella provvidenza di Dio, tuttavia, una donna giusta fu eletta a una posizione preminente. Era Debora, una profetessa e giudice in Israele.

Il consiglio di Debora fu cercato mentre si era seduta “sotto la palma . . . nel monte Efraim; e i figliuoli d’Israele si avvicinarono a lei per giudicare” (Giudice 4:5) Era una donna di grande saggezza, integrità e coraggio. Dopo

Barak aveva già sentito questo messaggio, ma non aveva fatto nulla. Ora, all'incoraggiamento di Debora, era il momento di agire. Barak ancora esitava, anche se la parola del Signore avrebbe dovuto essere sufficiente per stimolare la sua fede e incoraggiare la sua scelta. Disse a Debora: "Se tu vieni con me, allora andrò; ma se tu non vieni con me, non andrò." (Versetto 8) L'esitazione di Barak dimostrò una debolezza nella sua fede. Di conseguenza, nella sfida che affrontò, subì la perdita della piena gloria della vittoria, e la benedizione e l'onore che Dio desiderava dare a lui. Debora dichiarò, com'è affermato nel nostro Versetto chiave, che andrà con Barak, ma che la conseguente vittoria e l'onore non sarebbero stati suoi.

La battaglia contro Sisera, e il suo esercito di novecento carri, fu una vittoria completa. Dio la diede nelle mani di Barak proprio come aveva promesso. Sisera abbandonò il suo carro e cercò di fuggire a piedi. Il Signore aveva previsto che un'altra donna coraggiosa di Israele lo attendesse. Jael, la moglie di Heber, invitò Sisera, ora fuggitivo, a riposare nella sua tenda. Gli diede del latte da bere, un aiuto per il sonno, e lo coprì.—vss. 13-19

Stanco dalla battaglia, Sisera cadde in un sonno profondo. Jael risolutamente afferrò un piolo di una tenda in una mano e un martello nell'altra. Entrò nella tenda dove il nemico e l'oppressore di Israele dormiva e gli piantò il piolo in una tempia che penetrò nel terreno. (Vs 21,22) La vittoria di Israele era ormai completa e, come Debora aveva profetizzato, Sisera cadde nella "mano di una donna."

Debora e Barak ci insegnano grandi lezioni da due diverse prospettive. Quando Dio ci comanda, dobbiamo essere rapidi per rendere ubbidienza. Debora era fedele e decisa a fare la volontà di Dio Ricevette una grande benedizione, divenendo un esempio di fede nella Parola di Dio. L'esperienza di Barak ci insegna che Dio può darci la vittoria, anche quando siamo deboli nella fede. ■

Chiamata di Gedeone

Versetto chiave:
**“L’angelo
dell’Eterno gli
apparve e gli
disse:” L’Eterno è
con te, o guerriero
valoroso”—Giudici
6:12**

Scrittura citata:
Giudici 6:11-24

IL NOSTRO PRINCIPALE

versetto ci introduce a Gedeone, un “potente guerriero valoroso.” Israele aveva bisogno di un grande capo per essere liberato. Si erano ritrovati ancora una volta in una condizione di infedeltà a Dio. L’idolatria era praticata apertamente. Per questo il Signore permise ai Madianiti di saccheggiare il loro bestiame e il grano, lasciando Israele in condizioni disperate. Una tale calamità era stata predetta. Il Signore aveva assicurato Israele che se avessero osservato i Suoi comandi sarebbero stati benedetti. La loro infedeltà avrebbe provocato maledizioni. (Deut. Cap. 28) Queste maledizioni includerebbero l’oppressione da parte dei loro nemici. Ora, profondamente impoverito, Israele gridò al Signore per la liberazione da Madian.—Giudici 6:6

L’angelo di Dio salutò Gedeone, assicurandogli che il Signore era con lui. La risposta di Gedeone, però, riflette uno stato d’animo un po’ diverso: “Signore mio, se l’Eterno è con noi, perché allora ci è successo tutto questo? E dove sono tutti i tuoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: Non ti fece l’Eterno uscire dall’Egitto? Ma ora l’Eterno ci ha abbandonato e ci ha dato nelle mani de Madian.”—Versetto 13

Gedeone non ricevette un rimprovero per la sua fer-

vente fede, ma piuttosto un incoraggiamento. “Allora il Signore si volse a lui e gli disse:” “Va con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian.” (Versetto 14) Come cristiani, abbiamo spesso provato questo modo amorevole di Dio nei nostri confronti. Anche se possiamo aspettarci un rimprovero in momenti di dubbio o di debolezza, l’amorevolezza del nostro Padre celeste, ci dà costantemente incoraggiamento.

Le parole del Signore, “vai con questa tua forza,” potrebbero essere considerate come riferimento alla forza di Gedeone come un guerriero potente e valoroso. Tuttavia, più probabilmente significava assicurare un messaggio di speranza per la liberazione di Israele. Gedeone doveva prendere la forza dalla promessa di Dio di essere benedetti e vittoriosi sui Madianiti. Tuttavia, si trovò un’altra barriera alla piena fede di Gedeone nella chiamata di Dio. Egli espresse questa preoccupazione: “Oh mio Signore, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più debole di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre.”—Versetto 15

Possiamo avere occasioni simili a volte, con dubbi sulla nostra capacità di fare il lavoro del Signore. Le Scritture ci danno forza per contrastare tali dubbi. “Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non vi sono tra di voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili; ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per confondere le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e cose che non sono, per ridurre a niente quelle che sono: . . . affinché, come sta scritto: Chi si gloria, si glori nel Signore.”—1Cor. 1:26-28,31

Gedeone preparò un pasto per il messaggero di Dio, credendo che, se l’angelo lo avesse mangiato, sarebbe stata una dimostrazione che questa non era una visione immaginata. Il pasto non solo fu mangiato, ma fu consumato completamente dal fuoco. (Giudici 6:19-

22) L'evidenza fu inconfondibile. Gedeone comprese la realtà del momento, che un angelo di Dio gli aveva parlato! Era veramente chiamato al servizio dal Signore. Allo stesso modo e per la stessa grazia di Dio, ci rafforziamo nell'accettare la profonda realtà della nostra chiamata al Suo servizio. ■

Jefte Risponde Alla Chiamata Di Dio

Versetto chiave:
***“Allora Jefte
rispose agli
anziani di
Gàlaad:” Se mi
riconducete da voi
per combattere
contro i figli di
Ammon, e l’Eterno
li dà in mio potere,
io sarò vostro
capo.”***
—Giudici 11:9

Scrittura citata:
Giudici 11: 4-33

I Galeaditi erano stati sottomessi dalla persecuzione dagli Ammoniti, e non avevano la forza di resistere. La loro unica speranza era rivolgersi al loro fratello allontanato, Jefte, perché era un uomo esperto di guerra. “Dissero a Jefte: “Vieni, e sii nostro capitano, per combattere contro i figli di Ammon.” (Versetto 6) La sua ri-

I DONI DI DIO E LE CHIAMA-
te sono una fonte di lezioni meravigliose. Il nostro versetto chiave trova gli anziani di Galaad chiedere a Jefte di tornare come loro comandante. In precedenza era stato estraniato dai suoi fratelli. “Ora Jefte, il Galaadita era un uomo forte e valoroso, figlio di una prostituta; ed era stato generato da Galaad . La moglie di Galaad gli partorì altri figli; quando i figli di sua moglie divennero adulti, e scacciarono Jefte e gli dissero: tu non avrai eredità in casa di nostro padre; perché sei figlio di un’altra donna.” (Giudici 11:1,2) Piuttosto che provocare sentimenti amari o diminuire la forza del suo carattere, questa esperienza accrebbe la sua nobiltà.

I Galeaditi erano stati sottomessi dalla persecuzione dagli Ammoniti, e non avevano la forza di resistere. La loro unica speranza era rivolgersi al loro fratello allontanato, Jefte, perché era un uomo esperto di guerra. “Dissero a Jefte: “Vieni, e sii nostro capitano, per combattere contro i figli di Ammon.” (Versetto 6) La sua ri-

sposta fu: “Jefte disse agli anziani di Gàlaad: Non mi avete voi odiato e cacciato dalla casa di mio padre? Perché venite da me ora siete nell’avversità?” (Versetto 7) Non ha reagito con rabbia o li ha disprezzati, ma le sue parole sono state cercate dal cuore. Possiamo prendere grandi istruzioni da questo esempio.

Non dobbiamo portare cattivi sentimenti verso coloro che ci hanno ferito, ma essere pronti a perdonare e ad aiutare. Gesù ci dice: “Amate i vostri nemici, benedite coloro che ti maledicono, fate il bene a coloro che vi odiano e pregate per quelli che vi maltrattano e ti perseguitano; Affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli: . . . se amate coloro che ti amano, quale ricompensa avete?”—Mt. 5:44-46

Se Jefte fosse stato di un carattere duro, sicuramente i suoi fratelli non gli avrebbero chiesto di essere il loro capo. Doveva essere stato di buon carattere fedele e zelante. È scritto di lui nell’elenco dei fedeli: “E che dirò di più? Infatti mi mancherà il tempo se volessi raccontare di Gedeone, di Barak, di Sansone e di Jefte; . . . i quali per fede vinsero regni, praticarono la giustizia, conseguirono le promesse, . . . trassero forza dalla debolezza, divennero forti in guerra, misero in fuga gli eserciti stranieri.”—Ebrei. 11:32-34

Il carattere di Jefte è ulteriormente rivelato dal suo saggio tentativo di una soluzione diplomatica al conflitto con Ammon. Appello al re per essere ragionevole dicendo: “Che c’è tra me e te, perché tu venga contro di me a far guerra nel mio paese?” (Giudici 11:12) Jefte raccontò la storia del passaggio di Israele verso la Terra promessa, guidata da Dio. (Vs 14-23) In conclusione, Jefte disse al re di lasciare che Kemosh, il dio degli Ammoniti, desse loro la terra che avrebbe voluto per loro, e il Signore avrebbe dato a Israele il paese che desiderava di possedere. Tuttavia, disse al re che sarebbe stato un errore andare in guerra contro Israele. (Vs. 24,27) Il re di Ammon non ascoltò le parole di Jefte. Andò in guerra,

ma Dio dette la vittoria a Jefe, che era stato disprezzato dalla sua famiglia. (Vs. 28-33) Possiamo anche noi guadagnare la vittoria, tramite la fermezza della fede. ■

La Chiamata Di Sansone

Versetto chiave:
“Perché, tu, concepirai e partorirai un figlio; sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo a Dio dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei.”—Giudici 13: 5

Scrittura citata:
Giudici 13:1-25
di oppressione. “I figli d’Israele tornarono di nuovo a fare ciò che era male agli occhi dell’Eterno; e l’Eterno li diede nelle mani dei Filistei per quarant’anni” (Giudici 13:1). Quindi, sorse la necessità di un giusto giudice in Israele per liberarli.

L’angelo di Dio visitò la moglie di Manoah, e dopo averle detto che doveva presto avere un figlio, l’aveva istruita in un’adeguata cura prenatale. “Perciò ora,

PER OGNI COPPIA SEN-
za figli, la notizia di avere un figlio, sarebbe causa di grande gioia. Immaginate quindi l’eccitazione nel sapere che il figlio sarebbe stato un liberatore della loro Nazione. Questa è la gioia espressa nel nostro Versetto chiave, Manoah e sua moglie avrebbero cresciuto un figlio per aiutare a liberare Israele dall’oppressione dei Filistei. Così, la chiamata di Dio aveva organizzato il destino di Sansone prima che fosse concepito.

Le tante sconfitte di Israele avevano causato un altro periodo

guardati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nessuna cosa impura; perché il fanciullo sarà un Nazireo” (Versetti 3-5), un figlio specialmente dedicato a Dio dalla nascita.

La notizia che lei non sarebbe stata più sterile era emozionante, e corse a raccontarlo a Manoah, il quale supplicò il Signore, chiedendogli di incontrare anche lui il messaggero. La preghiera di Manoah fu rapidamente ascoltata. L’angelo tornò e confermò tutto quello che sua moglie aveva detto. All’inizio, tuttavia, Manoah non capì che stava parlando con il messaggero di Dio, e gli chiese di rimanere mentre preparava un sacrificio per commemorare l’occasione gioiosa.—Versetti 6-19

Quando le fiamme salivano verso il cielo nella consumazione del sacrificio, Manoah e sua moglie rimasero sorpresi nel vedere che il loro visitatore entrò nelle fiamme e si alzò fino ai cieli. (Versetti 20,21) Nel vedere questo, entrambi i coniugi, si resero conto che davvero avevano visto un angelo inviato direttamente da Dio, Manoah suppose che sarebbero morti come conseguenza. “Ma sua moglie gli disse:” Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l’olocausto e l’oblazione di cibo, né ci avrebbe mostrato tutte queste cose, ed ora non ci avrebbe fatto udire cose queste.”—(Versetti. 22,23)

Il voto del nazireato è descritto in Numeri 6:1-21. Significa una separazione per l’opera di Dio, che dura per un certo tempo. Sansone è stato chiamato a essere un Nazireo per la vita, da prima della nascita fino alla sua morte. Anche se separato per la vita per fare il lavoro di liberazione di Dio per conto di Israele, Sansone aveva delle colpe riconoscibili, com’è dettagliato nei capitoli 14-16 dei Giudici. Tuttavia, i difetti del carattere di Sansone sono stati compensati dalla sua forte fede. Nonostante le sue debolezze umane, fu usato da Dio nel servizio divino. Siamo grati che la Bibbia fornisce un tale onesto ritratto di Sansone. Con esso siamo certi

che, nonostante i nostri difetti, la grazia di Dio ci permette di vivere una vita separata per Lui—perciò siamo stati chiamati. Siamo d'accordo con Paolo, che ha ringraziato Dio che, anche se ha servito la legge del peccato con la carne, “Con la mente io . . . servo la legge di Dio.”—Rom. 7:25 ■